



**Andamento della stagione irrigua
Ottobre - Dicembre 2009**



gennaio 2010

***Andamento della stagione irrigua
Ottobre - Dicembre 2009***

Responsabile del progetto: Raffaella Zucaro (zucaro@inea.it)

Responsabile dell'attività: Antonio Papaleo (papaleo@inea.it)

Gruppo di lavoro INEA: Antonio Papaleo e Simona Capone (regioni del Centro Nord); Marco Taddei (regioni meridionali); Alfonso Scardera e Manuela Paladino (Molise); Anna Maria Lapesa e Domenico Casella (Puglia); Dario Macaluso (Sicilia); Federica Floris, Cinzia Morfino e Gianluca Serra (Sardegna); Vincenzo Sequino e Rossana Spatuzzi (Campania); Silvia De Carlo e Teresa Lettieri (Basilicata);

Supporto tecnico: Fabrizio Mirra

Il documento completo è disponibile sul sito www.inea.it

Collaborazione: MiPAAF, Direzione Generale per la Qualità dei Prodotti Agroalimentari - QPA IV - Fondo di Solidarietà Nazionale; Dipartimento della Protezione Civile, Centro Funzionale Centrale; Regione Valle d'Aosta; Regione Piemonte; Regione Liguria; Regione Veneto; Regione Lombardia; Regione Friuli Venezia Giulia; Provincia Autonoma di Trento; Provincia Autonoma di Bolzano; Regione Emilia-Romagna; Regione Toscana; Regione Lazio; Regione Umbria; Regione Molise; Regione Campania; Regione Basilicata; Regione Puglia; Regione Sicilia; Regione Sardegna; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - Servizio idro-meteo della Regione Emilia-Romagna; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Lombardia; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Piemonte; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Veneto; Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo- forestale della Toscana; Agenzia servizi settore agroalimentare delle Marche; Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico; Autorità di bacino fiume Arno; Autorità di bacino fiume Po; Agenzia interregionale per il fiume Po; Autorità di bacino fiume Tevere; Centro di agrometeorologia applicata regionale della Regione Liguria; Consorzio di bonifica di Il grado per il CER; Consorzio di bonifica Parmigiana Moglia Secchia; Consorzio di bonifica Il grado generale di Ferrara; Consorzio di bonifica e irrigazione Canale Lunense; Consorzio di bonifica Naviglio Vacchelli; Consorzio di bonifica Cellina Meduna; Associazione irrigazione Est Sesia; Associazione irrigazione Ovest Sesia; Enti regolatori dei grandi laghi (Consorzi di gestione dei bacini dell'Adda, Chiese, Mincio, Oglio e Ticino); Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste della Regione Lombardia; Ente regionale di sviluppo agricolo della Regione Friuli Venezia Giulia; Institut agricole régional della Regione Valle d'Aosta; Istituto sperimentale agrario di San Michele all'Adige; Unione regionale bonifiche Emilia-Romagna; Unione regionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari della Lombardia; Agenzia regionale per l'innovazione e lo sviluppo dell'agricoltura nel Molise; Molise acque; Agenzia lucana di sviluppo e di innovazione in agricoltura; Autorità di bacino interregionale della Basilicata; Consorzio di Bonifica Vulture-Alto Bradano; Consorzio di Bonifica Alta Val d'Agri; Consorzio di Bonifica Bradano-Metaponto; Consorzio di Bonifica della Capitanata; Associazione siciliana dei Consorzi ed Enti di bonifica e di miglioramento fondiario; Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna; Ente acque della Sardegna.

Andamento della stagione irrigua e implicazioni per il settore agricolo

L'autunno 2009, dal punto di vista meteorologico, già a partire dal mese di settembre si è presentato con situazioni differenti nelle diverse aree del Paese. Settembre è stato un mese caratterizzato dal caldo, in particolare al Centro Nord, e da piogge, che in alcune regioni del Sud, come le Isole e la Calabria si sono manifestate anche sotto forma di nubifragi.

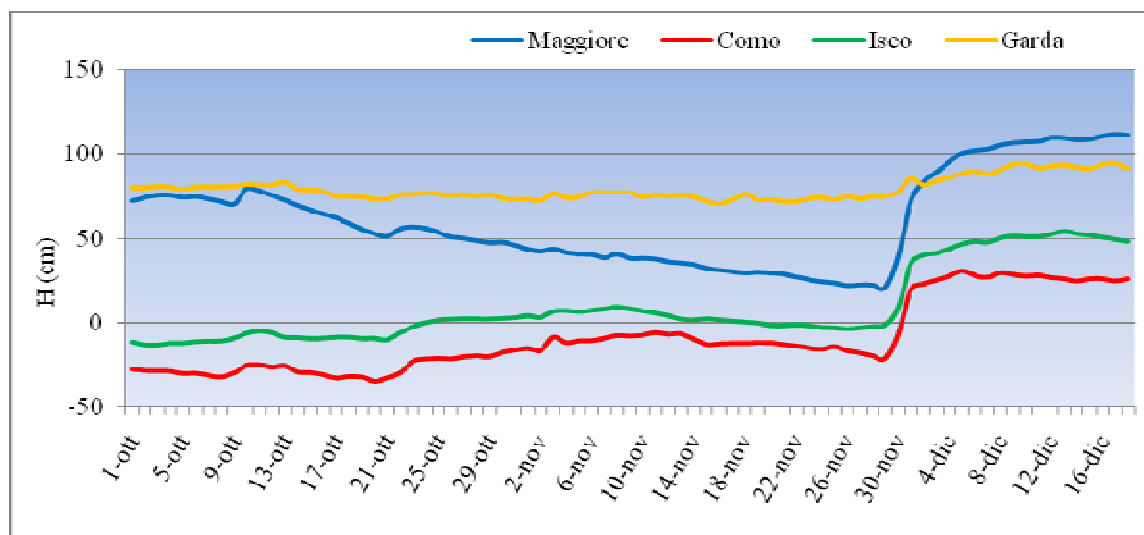
Ottobre è stato un mese contraddistinto, a fase alterne, da temperature piuttosto fredde per il periodo e da pioggia nelle regioni del Sud. Successivamente, il mese di novembre, si è presentato piovoso e con nevicate abbondanti sulle Alpi, ma con temperature spesso sopra la media del periodo. A dicembre la presenza sull'Italia di correnti atlantiche hanno portato a precipitazioni frequenti e anche abbondanti su tutte le regioni, a precipitazioni nevose anche a quote basse. Nella seconda parte del mese, masse d'aria fredda provenienti dall'Europa centro orientale hanno portato temperature piuttosto gelide.

In tutte le regioni, le frequenti piogge hanno permesso il recupero, in alcuni casi solo parziale, del deficit idrico accumulato nel suolo nel corso della stagione estiva. Se nel corso dei successivi mesi le temperature non dovessero aumentare troppo, le abbondanti nevicate potrebbero costituire una buona riserva che tornerà utile nella futura stagione primaverile ed estiva.

Per quanto riguarda la disponibilità degli invasi la situazione si presenta differenziata nelle diverse parti del Paese.

Le disponibilità invasate nei 4 grandi laghi lombardi considerati, ad eccezione del lago di Garda il cui miglioramento è stato meno marcato rispetto agli altri 3, hanno mostrato un sensibile aumento del livello a fine novembre, grazie alle precipitazioni che nel corso del mese e soprattutto nell'ultimo periodo, hanno caratterizzato quest'area del Paese (graf. 1).

Grafico 1 – Altezza media dei laghi relativa al trimestre ottobre-dicembre 2009 rispetto allo zero idrometrico (dati riferiti dal 1 ott. al 18 dic.).



Fonte: elaborazione INEA su dati Consorzi dei Laghi Lombardi, 2009

Dal confronto tra i valori medi delle altezze idrometriche dei laghi di ottobre-dicembre 2003, 2007, 2008 e 2009 la condizione delle altezze registrate nel IV trimestre 2009 è risultata peggiore degli altri anni solo per il lago di Iseo, mentre per gli altri il dato è risultato inferiore soltanto allo stesso trimestre del 2008, che è stato caratterizzato da abbondanti precipitazioni.

Per il Po, ad esempio nell'importante stazione di Isola S. Antonio, in Piemonte, l'andamento delle portate transitanti è stato, in linea di massima, costante e con una tendenza all'aumento, soprattutto dopo le piogge del mese di novembre, con una portata media di picco di oltre 1.100 m³/s. Tuttavia, si rileva che la portata media transitata nel corso del mese di novembre è stata di circa il 40% in meno rispetto alla portata media mensile storica (344 m³/s a fronte di 563). Ancora nel settore piemontese, il fiume Tanaro, ad Alba, nonostante la tendenza all'aumento registrata a partire da novembre, nello stesso mese ha presentato una portata media mensile inferiore di circa il 34% rispetto alla portata media mensile storica.

Sempre in riferimento al Po, nella sua sezione centrale, anche a Cremona, Boretto, Pontelagoscuro e Palantone sul Po, le portate transitate sono state inferiori alla media storica, sia nel mese di ottobre che di novembre.

Tutto ciò evidenzia che nonostante sono state abbondanti, le precipitazioni non sono riuscite a determinare dei significativi deflussi, almeno per i mesi di ottobre e novembre.

Anche nel settore del Nord Est, le condizioni idrologiche dei fiumi Adige e Brenta hanno evidenziato un andamento delle altezze pressoché costante e, soprattutto per l'Adige, il mese di novembre, a confronto con i precedenti periodi, è risultato tra i più poveri in termini di deflusso idrico. Per i principali serbatoi del Piave solo l'evento idrologico di inizio dicembre ha consentito una repentina ripresa del volume complessivamente invasato, seguita da una sostanziale stabilizzazione che ha mantenuto il volume su valori elevati e sopra la norma. Mentre per il serbatoio del Corlo (Brenta), il volume invasato è stato più vicino alla norma ed in linea con gli ultimi anni. Per le sezioni montane del Piave e dell'Alto Bacchiglione le portate naturali, nel corso di ottobre e novembre, si

sono mantenute costantemente su valori assai inferiori alla media, tipici degli anni più siccitosi, con pochi giorni di modesto e transitorio aumento.

Per quanto attiene i bacini del Centro Italia, la situazione idrologica non è stata molto dissimile da quella dei bacini del Nord. Ad esempio i valori di altezza idrometrica dell'Arno, alle stazioni di di Montevarchi e S. Giovanni Vena Valle, si sono mantenuti sempre al di sopra dello zero idrometrico, ma il loro valore medio, fino a quasi tutto novembre, è risultato inferiore rispetto a quello osservato negli ultimi anni. Anche le condizioni idrologiche di altri corsi d'acqua toscani, tra i quali il Serchio, e l'Ombrone, hanno ricalcato l'andamento delle altezze registrate per l'Arno. Così come per l'Albegna e il Cecina. Tutti i fiumi, hanno solo parzialmente, beneficiato dell'importante ondata di piena che si è registrata a causa delle intense precipitazioni, a cavallo tra l'inizio e la fine della terza decade di dicembre. Di una certa entità, infatti, è stata l'ondata di piena verificatesi in questo periodo soprattutto per il Serchio, che straripando ha causato ingenti danni al territorio circostante. Le altezze del fiume sono aumentate vertiginosamente, tanto da passare da 2,62 m, sullo zero idrometrico, della media giornaliera del 22 dicembre ai 7,31 m del 23 e raggiungendo il massimo con 8,96 m nel giorno di Natale.

Per quanto riguarda il meridione, in tutte le regioni, la disponibilità di acqua presente negli invasi, principale fonte di approvvigionamento per quest'area del Paese, nonostante i prelievi estivi, a fine settembre, si presentava più che buona. Con l'arrivo delle piogge autunnali, tale disponibilità, ad eccezione della Campania, si è mantenuta su buoni livelli, soprattutto rispetto all'anno precedente, consentendo di ipotizzare ottime prospettive per la prossima stagione irrigua.

In Campania, infatti, i dati relativi alle disponibilità di risorsa dei principali invasi ricadenti nel bacino dell'Alento, hanno evidenziato un bilancio positivo nella disponibilità, soprattutto nei mesi di ottobre e novembre, mesi in cui le disponibilità, anche se di poco, si presentavano migliori di quelle dello stesso periodo del 2008. In dicembre, invece, a differenza di altri bacini nazionali, le disponibilità di risorsa contenuta negli invasi è risultata in diminuzione e inferiore a quelle del dicembre 2008. Tale situazione, è da ricondurre, in gran parte, alle minori precipitazioni che si sono registrate in questo IV trimestre 2009 in quasi tutta la regione, rispetto allo stesso periodo del 2008.

In merito alla risorsa superficiale afferente ai bacini del Molise, nel corso del trimestre in esame, non sono state evidenziate particolari criticità. Il volume invasato del lago di Ponte Liscione è risultato in linea con gli ultimi anni, merito delle precipitazioni accorse e della buona situazione di partenza in cui versava l'invaso. Infatti, alla fine del mese di agosto, i volumi invasati erano superiori a quelli registrati negli ultimi 10 anni, denotando un buono stato di salute delle riserve idriche.

Per le aree della Basilicata, che lo scorso anno hanno sofferto a causa della scarsa risorsa accumulata negli invasi, le disponibilità evidenziate nei vari invasi regionali nel corso del trimestre, hanno segnato un trend positivo, merito anche delle "scorte" accumulate durante l'inverno e la primavera scorsa. Escludendo la diga Gannano, tutti gli invasi lucani, e soprattutto quello di Monte

Cotugno, hanno registrato buoni valori nei volumi di acqua invasata, lasciando ben sperare per la futura stagione irrigua. Al 31 dicembre la disponibilità di acqua presente negli invasi, complessivamente, risultava pari ad oltre il 60% della capacità utile regionale con uno scarto positivo, rispetto allo stesso giorno del 2008, pari al 125% in più (tab. 1).

Tabella 1 - Volumi di acqua disponibili nei principali invasi lucani al 31 dicembre 2008 e 2009

Invasi	Capacità di invaso	Volumi utile di regolazione	Volumi disponibili al	Volumi disponibili al	Volumi disponibili al	Volumi disponibili al	Differenza 31 dic 2009 - 31 dic 2008	Variazione 31 dic 2008-2009 (%)
			30/10/09	30/11/09	31/12/09	31/12/08		
(Mm ³)								
Monte Cotugno	530	433	300,26	297	320,85	63,97	256,89	401,6
Pertusillo	155	142	85,61	84,94	95,17	61,6	33,57	54,5
San Giuliano	107	90,13	65,92	69,09	77,59	66,68	10,91	16,4
Camastra	32	23,6	8,45	6,86	14,04	22,06	-8,02	-36,3
Basentello	41	28	20,72	20,41	21,18	20,64	0,54	2,6
Gannano	2,6	2,62	1,48	1,46	svuotato	svuotato		
Totale	867,6	719,35	482,44	479,77	528,83	234,95	293,88	125,1

Fonte: elaborazione INEA su dati Autorità di bacino interregionale di Basilicata, 2008-2009

Anche i principali invasi ad uso irriguo presenti in Puglia, in tutto il trimestre considerato, hanno avuto un andamento crescente dei volumi invasati. La disponibilità di acqua al 31 dicembre risultava soddisfacente soprattutto se confrontata con quella del 2008. Nella diga di Occhito, la cui acqua serve per irrigare i territori ricadenti all'interno del Consorzio di Bonifica della Capitanata, il volume invasato a fine anno era 3 volte quello invasato lo stesso periodo dell'anno scorso (204 milioni di m³ contro gli appena 64 milioni del 2008).

In Sicilia, gli accumuli pluviometrici di tutto il 2009 hanno consentito un notevole approvvigionamento idrico nei serbatoi regionali. Il volume complessivo di acqua invasato nei principali invasi dell'isola, a fine ottobre, superava notevolmente quello registrato nello stesso periodo degli anni scorsi. Infatti, a fine ottobre 2009, questo ammontava a 610 milioni di m³ contro 265 milioni di ottobre 2008 e 286 di ottobre 2007.

La maggioranza degli invasi si trovava, sempre a fine ottobre, ad un livello di riempimento mediamente al di sopra del 60% della propria capacità di invaso. Solo alcuni invasi, come è stato già osservato nei mesi scorsi, hanno continuato a registrare valori decisamente inferiori.

Nonostante le precipitazioni relativamente insufficienti e le temperature elevate rispetto alle medie stagionali, nei principali invasi della Sardegna, a fine novembre erano presenti nel sistema degli invasi 1.315 milioni di m³ d'acqua, pari al 68,9% della capacità complessiva. Tuttavia alcuni invasi hanno comunque sofferto, soprattutto tra ottobre e novembre, la scarsità di precipitazioni, come ad esempio l'invaso del Cuga, che presentava livelli idrometrici negativi.

Come detto, nonostante l'autunno 2009, dal punto di vista meteorologico, si è presentato con situazioni differenti nelle diverse aree del Paese, le piogge cadute su tutte le regioni nel corso di questo ultimo trimestre, hanno determinato danni anche al settore agricolo (fig. 1).

Figura 1.1 – Principali aree con danni da maltempo nel corso del trimestre ottobre-dicembre 2009



Fonte: elaborazione INEA, 2009

Nei primi giorni di ottobre, infatti, una violenta perturbazione che ha interessato il versante tirrenico della provincia di Messina ha causato numerosi danni all'agricoltura, sia a colture arboree come agrumeti, vigneti e oliveti, sia a produzioni orticole e floricole. Anche la zootecnia ha avuto danni con perdita di capi di bestiame e, in alcuni casi sono andate distrutte anche intere strutture aziendali.

Come già accaduto nel trimestre precedente, anche nei mesi di ottobre e novembre, in provincia di Cosenza si sono verificati danni all'agricoltura dovuta alle piogge persistenti. I maggiori danni sono stati riscontrati in aree ricadenti nel territorio dei comuni di Acri, Aprigliano, Bianchi, Bocchigliero, Celico, Colosimi, Longobucco, Panettieri, Parenti, Pedace, Rogliano, S. Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano della Sila e Spezzano Piccolo.

A metà ottobre, pioggia e vento hanno causato problemi rilevanti alle colture nella maggior parte delle regioni italiane, ma in modo particolare in Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise. A causa di allagamenti e smottamenti di terra, sono state gravemente danneggiate le produzioni orticole, gli alberi da frutta, i vitigni e gli oliveti. Forte vento e trombe d'aria hanno provocato pesanti conseguenze alle strutture agricole e in particolare alle serre.

Anche l'eccezionale ondata di maltempo di fine dicembre ha provocato danni all'agricoltura su tutto il territorio nazionale. Al Centro Nord, la neve, il gelo e la pioggia, negli ultimi giorni di dicembre, hanno causato danni alle produzioni orticole, agli alberi da fratta, agli oliveti e ai vigneti.

Inoltre, si è stimato che almeno 3.000 ettari di campi coltivati soprattutto a cereali ed in particolare a grano duro sono stati sommersi dall'acqua nelle campagne toscane delle province di Pisa e Lucca per effetto dello straripamento del fiume Serchio, verificatosi a fine dicembre. In queste zone, oltre alla caduta di una grande quantità d'acqua in tempi ristretti, si è assistiti ad uno sbalzo di temperatura di una ventina di gradi che ha fatto sciogliere le nevi delle montagne dell'Alta Versilia, determinando un ulteriore afflusso d'acqua nei torrenti, nel fiume Serchio e nel lago di Massaciuccoli, col risultato che vi sono stati diversi straripamenti, esondazioni e frane. Danni ingenti, inoltre, si sono rilevati per gli ortaggi, coltivati in serra e in piena aria quali spinaci, cavoli, bietola. Anche gli impianti arborei, come i frutteti, rischiano l'asfissia, in particolare i pescheti. In provincia di Pistoia, sono stati rilevati danni alle colture floricole della Val di Nievole e nell'area vivaistica lungo il fiume Ombrone. Ai danni immediati provocati dalla pioggia e dallo straripamento si devono, con molta probabilità, aggiungere quelli i cui effetti si vedranno nel tempo. Infatti, molte aziende agricole non potranno coltivare e lavorare i campi fino a che le acque non saranno defluite.

Per quanto attiene l'agricoltura, in alcune aree del Nord, come in Valle d'Aosta, le condizioni meteorologiche favorevoli di questo inizio autunno hanno permesso di effettuare il terzo taglio dei prati fino a ottobre inoltrato. Tuttavia, il ricaccio di erba per un successivo pascolamento, è stato limitato dalla scarsità di acqua. Nei frutteti, la mancanza di precipitazioni, le temperature elevate (considerato il periodo) e i venti forti e costanti hanno impoverito le riserve idriche del suolo, tanto da costringere gli agricoltori ad intervenire attraverso irrigazioni anche in questo periodo che solitamente non vengono effettuate. Anche nella prima parte del mese di novembre, le miti condizioni meteorologiche hanno determinato un prolungamento del pascolamento autunnale, che si è spinto, quest'anno, oltre il periodo abituale.

La situazione meteorologica, non eccessivamente piovosa e con temperature elevate, ad ottobre, anche in pianura, come ad esempio in Emilia Romagna, ha fatto sì che il contenuto idrico dei suoli risultasse su valori basso, a differenza dei rilievi dove invece i terreni risultavano, generalmente, caratterizzati da buoni livelli di umidità. Anche a novembre i terreni di pianura, dal parmense all'area occidentale del ferrarese e di una vasta area della Romagna, presentavano livelli di contenuto idrico ancora moderatamente inferiori alla norma, tuttavia, grazie alle piogge, soprattutto di inizio e fine mese, il contenuto idrico dei terreni si presentava su livelli decisamente maggiori rispetto ad ottobre;

inoltre, in questo periodo, tuttavia, come rilevato da Arpa, lo sviluppo delle colture presenti in campo non ha risentito eccessivamente delle suddette condizioni di umidità dei terreni, poiché l'umidità presente è stata sufficiente alla regolare germinazione e sviluppo dei cereali autunno-vernini appena seminati. Infatti, al Centro Nord, a differenza dello scorso anno, le preparazioni dei letti di semina per i cereali autunno vernini e la stessa semina, grazie alle più o meno ottimali condizioni agrometeorologiche dei mesi di ottobre e novembre, si sono svolte con regolarità.

Se da un lato l'andamento meteorologico è stato favorevole all'agricoltura, per altri aspetti ha generato qualche problema. Ad esempio, in Veneto e per il radicchio, le elevate temperature di questi mesi, in alcune zone (veronese e trevigiano in particolare) hanno generato uno sviluppo eccessivo delle piante, con conseguente difficoltà nella formazione del grumolo.

Come accennato nella precedente nota del trimestre luglio settembre, il quadro della campagna olivicola 2009, a livello nazionale, si è presentato piuttosto disomogeneo. Nelle principali aree di produzione del Sud e del Centro Italia, la produzione ha subito dei leggeri cali rispetto alla passata campagna mentre, al Nord, la campagna è stata piuttosto positiva, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Per il mais, ad ottobre, quasi ovunque è terminata la raccolta e la produzione rispetto agli anni scorsi non è risultata delle migliori. Infatti, oltre alle questioni dei prezzi di mercato, alcuni problemi specifici hanno riguardato le coltivazioni, specie quelle del Nord Italia. Quest'anno, infatti, vi è stata una enorme proliferazione della diabrotica, un insetto che nutrendosi delle radici delle piante è in grado di inficiare enormemente il raccolto.

Per quanto attiene al riso, le prime stime sulle produzioni, nel complesso, hanno evidenziato dei risultati soddisfacenti. Nel 2009 si sono registrati aumenti nel settore risicolo nazionale, che ha vantato anche il primato europeo per superfici e raccolti. Tale fenomeno, in parte è da attribuire alla particolare situazione dei prezzi di mercato dei frumenti, e dei cereali foraggeri che, fin dall'anno scorso, ha evidenziato un trend decrescente generando, nel 2009, nelle aree più vocate la scelta di della coltivazione del riso. Infatti, quest'anno, la superficie risicola nazionale è aumentata di oltre 14.000 ettari. A livello territoriale l'aumento è apparso generalizzato, coinvolgendo tutte le aree interessate alla coltivazione del riso, più accentuato nelle risaie lombarde rispetto a quelle piemontesi. In merito alle rese, le buone condizioni vegetative della coltura all'epoca della raccolta hanno permesso di prevedere, nella media nazionale, un miglioramento rispetto alla scorsa campagna (anche se non sono ancora disponibili stime ufficiali sulla produzione 2009); il raccolto, considerando anche la crescita delle superfici seminate, dovrebbe raggiungere 1,5 milioni di tonnellate, contro 1,39 milioni della scorsa campagna.

In Sardegna, nel corso del trimestre, la eterogenea distribuzione delle precipitazioni con situazioni variabili non solo da provincia a provincia ma anche all'interno di aree della stessa zona, ha determinato, al contrario di gran parte del territorio italiano, rallentamenti ed interruzioni nelle

operazioni di semina, raccolta e lavorazioni colturali in genere. Nelle coltivazioni di finocchio (primo ciclo), la prolungata bagnatura dell'apparato fogliare dovuto all'elevato tasso di umidità, ha causato infezioni dovute al fungo "Ramularia foeniculi", detto anche "Cercosporidium punctum", che in stadio avanzato producono una forte diminuzione della funzionalità fotosintetica delle piante. Nell'oristanese la produzione di arance si aggira intorno ai 200 q.li/ha, con limitate riduzioni in alcune zone dovute alle eccessive piogge autunnali. Per le olive da mensa e da olio, si riscontra in tutta l'isola, una bassa produzione sia in termini di quintali di olive raccolte che di olio prodotto. Per quanto concerne i vigneti, nella zona del sassarese, le produzioni sono state qualitativamente ottime, con elevate gradazioni.

Con il periodo autunnale i tre Consorzi di bonifica presenti sul territorio lucano hanno avviato le procedure di chiusura dei vari impianti di competenza, ultimando l'attività irrigua laddove le pratiche colturali presenti non necessitano della distribuzione di acqua. Il Consorzio di bonifica Alto Agri ha completato le erogazioni per uso agricolo intorno alla metà di ottobre su tutto il comprensorio, ad eccezione della zona di Sant'Arcangelo e Senise dove l'acqua è stata destinata a utilizzazioni aziendali diverse. Nessuna problematica è emersa, in questo periodo, per quanto riguarda le attività di messa a dimora di colture autunno-vernine che non hanno incontrato difficoltà visto l'agevole accesso ai campi, a differenza dello scorso autunno, caratterizzato da estesi allagamenti.

Il Consorzio di bonifica Vulture Alto Bradano ha terminato l'attività irrigua intorno alla prima settimana di dicembre, per la presenza di coltivazioni di brassicacee. Le uniche richieste di acqua sono relative al territorio di Melfi, sul quale sono localizzate diverse serre destinate alla floricoltura. Stessa situazione per i territori di Rionero, Barile, Rapolla e Atella, dove, in area prevalentemente collinare e pre-montana, il Consorzio gestisce delle oasi irrigue interessate soprattutto da orti a gestione familiare che usufruiscono di pozzi con emungimento di acqua di falda. Per entrambi i Consorzi, ovviamente, sono in essere tutte le attività di manutenzione degli impianti e di scarico dei medesimi per preservarli dalle eventuali gelate invernali.

Il Consorzio Bradano-Metaponto ha mantenuto in attività solo alcune prese d'acqua afferenti all'invaso di Monte Cotugno per far fronte alle colture orticole in serra tipiche della zona. E' stata già avviata, a partire dal 16 novembre e fino al 31 gennaio 2010, la sottoscrizione ex novo di tutte le prenotazioni arboree 2010, a fronte della necessità di aggiornare la banca dati consortile relativamente sia ai dati colturali (specie e varietà della coltura), che a quelli anagrafici e catastali. Inoltre, a seguito dello stato di crisi in cui versa il settore primario in generale, la Regione Basilicata ha ritenuto opportuno provvedere alla sospensione della riscossione del canone irriguo fino a febbraio 2010 con riferimento all'esercizio 2009.